DA MIHI ANIMAS

Vogliamo portare i Cooperatori Salesiani a diventare collaboratori coscienti, integrali, a fianco di noi, non sotto di noi: non solo, quindi, fedeli e docili esecutori, ma capaci di responsabilità apostoliche, pur sempre d'accordo e in sintonia col Sacerdote.

DON LUIGI RICCERI

BOLLETTINO SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

A. XCIII. N. 22 • 15 NOVEMBRE 1969. DIREZIONE GENERALE 10100 TORINO. VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TELEFONO 48.29.24

CIÒ CHE VI COMANDO... ... È DI AMARVI GLI UNI GLI ALTRI

Così il Maestro per bocca di Giovanni (15, 17).

Delle prime comunità cristiane si diceva: « Guardate come si amano! » E la testimonianza valeva più di una predica. L'evangelizzazione avveniva sulla strada dei fatti.

Un esame di coscienza: i nostri Centri sono comunità di amore? Ci conosciamo bene, ci stimiamo reciprocamente, siamo solidali nel bene, gli uni con gli altri? Circola tra noi quell'amore sostanzioso per cui le pene e le gioie di ognuno sono vissute da tutti? C'è la proiezione esterna della carità verso gli altri, i fratelli?

« Come si va nel vostro Centro? ».

« Ci vogliamo molto bene! ». Ecco una risposta che dice Centro vivo, efficiente.

« Manca qualcosa... Non ci sentiamo fratelli, ci si conosce appena... ». È il rovescio della medaglia. Manca la carità, cioè tutto.

Infatti non è raro il caso di nostri Gruppi « chiusi », aggregati di persone non cementate dal vincolo della carità, non aperti e proiettati verso chi soffre, chi è debole, chi ci attende.

Come non esortarli allora a una autentica revisione di vita?

Siamo cresciuti alla scuola di Don Bosco e ad essa ci alimentiamo. Viviamo nella spiritualità di quel Santo che sottolineò il primato dell'amore nella Chiesa. « Tutto nella Chiesa è amore e per l'amore!... ».

Allora è necessario che in questo anno di approfondimento della *Regina delle virtù*, i Centri:

a) vivano intensamente lo spirito salesiano, che è basato sull'amore, che trova il fondamento nello spirito di famiglia tipico di ogni comunità salesiana;

b) proiettino la carità, avviando iniziative a favore di quei settori che sono spesso al margine della società, come i poveri, i malati, i carcerati, i senzatetto, gli emigrati, i giovani.

I Centri saranno così autentiche comunità cristiane e testimonieranno Cristo che comandò l'amore.

IN QUESTO NUMERO:

Dialogo con i lettori — Come ci hanno giudicato — Un forte richiamo — I Cooperatori prendano coscienza del loro essere — Una mozione da non ignorare — Servizi di "Terra Nuova" — Vita dell'Associazione — Esperienze di giovani Cooperatori — Sussidi per la "campagna" annuale.

a dialogo con i lettori

RADDRIZZARE LE IDEE

« È cosa controproducente esigere dalle nuove reclute la firma di fogli o altro: temono nuovi e scomodi legami, strette obbligazioni, nonostante le nostre assicurazioni. È un fatto però che tutti oggi rifuggono da tessere, firme, quote o altro di simile. Basta essere stato 28 anni nelle Parrocchie per esserne convinto. Certe formalità burocratiche ormai sono sorpassate. Snelliamo il più possibile le forme del nostro apostolato, se vogliamo più adesioni, più spontaneità e convinzione... » (*Don G. P. - Belluno*).

Queste frasi ci sorprendono non poco. « Reclute » i nuovi Cooperatori? Da anni si parla di vocazione alla nostra Terza Famiglia, di maturazione di una idea che va verificata ed esperimentata, di adesione spontanea a un ideale. Inoltre: se c'è un'Associazione nella quale si rifugge dalla burocrazia e da strutture superflue è forse proprio la nostra. Si esige appena una domanda e si dà poi, a suo tempo, un attestato di aggregazione. Né più né meno di come fanno i membri delle altre due famiglie salesiane. Tutto qui. Certamente l'impegno, per la vita intera, di tendere al nostro fine di Cooperatori (la perfezione cristiana, nell'apostolato prevalentemente giovanile, con lo stile di Don Bosco), questo c'è, ci deve essere, e si deve far conoscere. E chi non è fatto per questo, non entri tra i Cooperatori.

LA PAURA DI SVECCHIARE

« ... Le dirò che qui da noi, nonostante quanto ci è stato detto e ridetto da anni, si ha proprio paura di svecchiare il Consiglio. Siamo in un circolo chiuso: il delegato teme di urtare la suscettibilità di qualcuno, intanto attende dimissioni che non vengono... » (*lettera firmata*).

Delicatezza e decisione possono andare d'accordo. Lo dica al suo delegato. D'altra parte esiste una sola strada per sanare la situazione di centri « arteriosclerotici ». Scegliere 3-4 elementi ex novo, formarseli attraverso una scuola di formazione, e poi far perno su loro creando un centro di elementi totalmente nuovi. Coloro che fanno parte del Centro già esistente, vadano avanti per la loro strada. Noi non li abbandoneremo e li seguiremo con amore, ma non possiamo mettere « vino nuovo negli otri vecchi ».

SÌ, ANCHE NELLA PROSSIMA ESTATE

« Cosa bolle in pentola per la prossima estate? Saranno organizzati nuovi campi di lavoro e dove? Siate tempestivi a programmare: chi ha tempo non aspetti tempo... » (*Carla Busato - Arsiero*).

E noi non aspetteremo tempo. Il programma che è stato già delineato, sarà reso noto fra breve. Comunque prenda nota: l'estate 1970 vedrà i giovani Cooperatori protagonisti di una nuova arricchente esperienza. Ma saranno campi sempre più tipici, cioè di giovani che lavoreranno per gli altri giovani e con lo stile salesiano. Ma non dimentichiamolo: i Centri Giovanili durante tutto l'anno debbono essere un Campo di lavoro! Divengano i campi di appoggio per l'estate 1970, offrendo motivi di tensione apostolica e occasioni di lavoro concreto, reperendo anche i fondi per realizzare i campi.

Come ci hanno giudicato

Il Consiglio Ispettoriale della « Novarese » ha chiesto alla periferia un giudizio sul presente Bollettino Dirigenti, a mezzo di un questionario di 3 domande, ricevendo 34 risposte, 21 delle quali non di singoli, ma di altrettanti Centri. Riportiamo le risposte alle prime due domande (la terza era così formulata: « Le risulta che venga utilizzato nei Centri? »), e chiediamo agli altri Consigli: Non potete fare altrettanto e farci avere poi le risposte?

Risposte alla domanda «A» del questionario:

« Assolve, così come oggi è impostato, alla duplice funzione di cui sopra, il Bollettino Dirigenti? ».

Va bene così: *1 Consigliera, 7 Cooperatori, 10 Centri.*

Finora è poco conosciuto. Le direttive le seguiamo attraverso i superiori: *2 Centri, 2 Centri.*

Non possiamo sinora dare un giudizio concreto: abbiamo ricevuto soltanto un numero. Ci pare bene impostato e invitante anche dal punto di vista tipografico: *1 Delegata, 1 Zelatrice.*

Assolve, ma dovrebbe essere più aggiornato: *1 Centro.*

Non si riceve il Bollettino, nonostante l'invio degli indirizzi: *1 Centro.*

Non ci sono Dirigenti; tutti lavorano con entusiasmo nei vari rami in collaborazione col Parroco: *1 Centro.*

Nessuna risposta: *1 Centro, 3 senza firma.*

Nessun giudizio: *1 Centro.*

Per le persone appartenenti a centri rurali, come i nostri, ha una impostazione troppo elevata: *2 Centri.*

Nel nostro ambiente ci pare di no, non per colpa del Bollettino, ma degli iscritti, i quali forse non l'apprezzano tanto: *1 Centro.*

È un po' troppo limitato: *1 Centro.*

Risposte alla domanda «B» del questionario:

« Quali lacune sono state sottolineate e quali suggerimenti conseguentemente può dare? ».

Nessuna risposta: *12 Centri, 7 Cooperatori.*

Va bene: *1 Delegata, 1 Zelatrice, 7 Centri.*

Renderlo più comprensibile: *1 Centro.*

Ci pare non ci siano lacune, anzi è molto di aiuto: *1 Centro.*

Comunicare più esperienze di altri. Trattare anche in breve le gravi questioni della chiesa di oggi e del mondo per informare e formare e aiutare a giudicare: *1 Consigliera.*

Dovrebbe essere data maggiore ampiezza alla parte formativa e, in maggior grado, a quella tecnico-organizzativa: *1 Centro.*

Anche in questo, a nostro avviso, la stampa è troppo piccola: *1 Centro.*

Le lacune, specialmente nei centri Piccoli, derivano dalla difficoltà d'incontrarsi per dialogare e combinare, non certo dal Bollettino dirigenti: *1 Centro.*

UN FORTE RICHIAMO

Inaugurando il nuovo Santuario di Maria Goretti a Nettuno il 14 settembre scorso, il Papa ha pronunciato un discorso che si può dire atteso da molti, da tutti gli educatori. Era infatti tempo che una voce autorevole si levasse a condividere le ansie di quanti debbono assistere, quasi inermi, allo scempio che viene fatto della purezza giovanile nella odierna società, a rincuorarli, a rassicurarli che sono nel giusto quando lamentano le spregiudicate forme del malcostume a cui guardano i ragazzi d'oggi, a richiamare le autorità responsabili ai loro inderogabili doveri di garantire l'igiene pubblica. Si è, infatti, giunti ad un punto criticissimo: sembra che sia lecito anzi doveroso gettare a mare tutto un passato di educazione alla purezza, di equilibrata e metodica preparazione alla vita, di conoscenza giovanile di settori che vanno trattati con delicatezza. Col falso pretesto di liberare l'uomo d'oggi da tabù che hanno coartato l'umanità nel recente passato, si porta sullo schermo e sulla stampa ogni sorta di inverecondia e di oscenità, sì che si diventa insensibili poi ai richiami al puro, al bello, al santo. E i giovani ne fanno le spese per primi.

Ecco, allora, il richiamo di Paolo VI, opportuno, desiderato, gradito. Esso fa luce e ci guida nel nostro operare. Cooperatori e Cooperatrici attingano dalle parole del Pontefice la forza per non arrendersi dinanzi al male.

In sede di Consiglio si esamini la situazione della propria zona. Si prenda qualche iniziativa concreta al riguardo.

Mentre si farà opera di educazione perchè i giovani crescano in un sano ambiente e siano preparati ad affrontare le loro battaglie per la difesa della loro purezza — che resta sempre la «bella virtù» — sarà necessario operare degli interventi drastici contro i corruttori e i commercianti del vizio, servendoci di quelle leggi (e alcune ci sono e sono valide: basta provocarne l'osservanza!) che la nostra immatura democrazia ci offre.

«Qual è il valore del culto speciale attribuito a questo nuovo Santuario? sono in primo luogo l'innocenza, la purità, termini che fanno parte della conversazione comune per chi è seguace del Vangelo, pratica le leggi della Chiesa e sa qual è il costume cristiano. Parole simili sono consuete tra i cristiani. Ma è così nel mondo? Si parla ancora di purezza, si ha ancora il senso dell'onestà dei costumi, del riguardo che questa virtù esige e porta con sé? Non c'è invece un certo ritegno, quasi una diffidenza e talvolta anche qualche sarcasmo intorno a questo nome e a questa virtù? La virtù può ancora essere considerata di attualità, la società odierna ha ancora per essa un culto? Purtroppo la risposta sembra negativa, poiché tutto l'indirizzo sociale, pubblico, lo stesso concetto comune della purezza, la stessa onestà dei costumi sono calpestati. È vero, il vizio c'è sempre stato nel mondo e l'irregolarità del costume si accompagna alla debolezza umana, ma è altrettanto vero, che ora predominano l'intenzione, quasi il proposito, addirittura l'astuzia per offendere questa virtù, per rendere facile il disprezzarla e il profanarla.

Una volta si aveva riguardo a certe figure, a certe parole, a certe situazioni. Adesso invece, l'offesa alla purezza sembra il tema ordinario dei discorsi, dei racconti, dei romanzi, degli spettacoli, della cosiddetta arte, che sembra si adoperi intenzionalmente per turbare questa virtù, per presentarla in una luce falsa a chi vive nella società moderna. Tutti sappiamo come l'uomo, il giovane è impressionabile: gli occhi, i sensi, tutto ciò, insomma, che lo mette in contatto con l'esterno, porta in lui delle forze, degli stimoli, delle provocazioni, quelle che con parola classica si chiamano le tentazioni, alle quali esso è disposto e che possono diventare abituali. Che sarà, dei nostri giovani, dei nostri fanciulli, delle nostre ragazze, della nostra generazione? Essi sono destinati a vivere sotto la pressione, l'insidia continua, la tentazione sistematica che si presentano assai spesso con suggestione di forme, di immagini, con spregiudicata disinvoltura, con insinuante bravura, proprio per cogliere la debolezza umana e farla abdicare alla propria resistenza e alla propria virtù rettilinea».

PAOLO VI



DON ARTURO CARIA † a Perugia a 64 anni

Salesiano di doti eccezionali, dopo aver realizzato opere grandiose, in questi ultimi anni si era dedicato con slancio di apostolo alla cura dei Cooperatori e degli Exallievi dell'Umbria, quasi incarnando in sé il tipo ideale del Delegato Ispettoriale, che il *Manuale Dirigenti* così descrive:

È convinto che la sua è opera di ubbidienza salesiana: *perciò è lieto del lavoro assegnatogli e non ha rimpianti per altre attività; lavora e agisce sempre in cordiale dipendenza dai Superiori, seguendone le direttive.*

Sente il bisogno di avere idee chiare *per la sua attività. Per questo legge con diligenza Atti, Circolari, Bollettino Salesiano, Bollettino Dirigenti, e quanto interessa la Pia Unione e l'apostolato dei laici, preoccupandosi di tradurlo in pratica con metodo e costanza.*

Tiene ben presente che molti conoscono la Congregazione solo attraverso la sua persona; per questo dimostra a tutti le virtù caratteristiche del Salesiano, *specialmente la giovialità e la delicatezza del tratto.*

I Cooperatori prendano coscienza del loro essere

È un impegno eccezionale che ogni centro deve assolvere, e lo ripeteremo altre volte, forse fino alla noia.

È necessario agire in due direzioni parallele: Curare una prestazione personale e completa nei candidati Cooperatori; sbarrare l'ingresso a richieste di iscrizioni preparate in maniera superficiale e non cosciente; far prendere coscienza alla base « recuperabile » del significato dell'essere cooperatore (per base recuperabile si intende quella data percentuale di iscritti che può attendere a uno studio abbastanza serio delle idee-madri e poi seguirci nell'apostolato salesiano).

Di qui non si sfugge. È questione di responsabilità e di sopravvivenza.

● Ecco perché nel programma dell'anno i Delegati Ispettoriali hanno accolto la duplice proposta:

Ogni Centro prepari una *Giornata di Studio* per quei Cooperatori e simpatizzanti (anche in numero ristretto) che possono essere interessati ad approfondire la loro appartenenza alla Terza Famiglia;

Ogni Consiglio Ispettoriale organizzi una *Due Giorni* per tutti i Consiglieri locali della zona, nella quale, a livello superiore, portare avanti il discorso iniziato nei Centri e introdurre quello, non meno importante, sulla corresponsabilità col Delegato. È necessario peraltro raccomandare vivamente di programmare subito a livello di Centro e di Consiglio Ispettoriale questi incontri di studio. L'improvvisazione e la superficialità debbono essere bandite del tutto per cedere il posto a una seria preparazione.

● Si potrà obiettare che i troppi convegni creano difficoltà di vario genere. Non si può nascondere che è così. Tuttavia, riflettiamoci un po' sopra: per la *Giornata di Studio* dei Centri, si può — se è necessario — utilizzare una delle giornate destinate al Ritiro mensile; per la *Due Giorni*, poi, pensiamo che si tratta di un incontro che si fa una volta tanto ed è riservato a poche persone per ogni centro, cioè ai Consiglieri.

● Si tratta oradi vedere come trarre il maggior vantaggio da questi incontri di studio.

Ci sembrano utili al riguardo le seguenti indicazioni pratiche:

a) I temi da trattare dovrebbero essere uguali per tutte le giornate di studio, che si terranno in Italia, sì da avere una omogeneità di risultato. Ad es.: *Il Cooperatore:* sua fisionomia, finalità che si prefigge, campo di lavoro, sua vita spirituale. *La Spiritualità Salesiana* (da S. F. di Sales a Don Bosco). *Il Regolamento*, visto alla luce del Concilio. *Rapporto* con le altre due famiglie salesiane e *corresponsabilità* con esse. Come si vede, non sarebbe il caso di scendere a trattare dell'organizzazione e del funzionamento pratico del Centro. Per ora necessita acquisire determinati *princìpi fondamentali.*

b) Ipartecipanti siano selezionati con cura, anche a costo di averne pochi, e siano elementi che danno affidamento. Appesantire l'incontro con persone che non sono in grado di recepire pressoché nulla, è andare contro gli stessi interessi degli altri. Particolarmente per la *Due Giorni* bisogna usare l'accortezza di non far partecipare consiglieri ormai inefficienti.

I Centri Giovanili siano invitati a parte.

c) A trattare i temi siano chiamate persone (anche nostri Cooperatori, perché no?) convinte, preparate e disposte al dialogo.

d) Le date e il luogo (fuori Centro, senz'altro) vanno stabilite e comunicate per tempo. Non si cada poi nel difetto di mettere troppa carne al fuoco con il rischio di non far cuocere nulla; il tempo non venga ridotto inserendo nella giornata qualche extra, per es. un breve pellegrinaggio, un cineforum e simili.

● È pervenuta all'Ufficio Nazionale, tra le altre, copia di due circolari del Consiglio Ispettoriale Emiliano. La prima tratta di una « *Giornata di Ritiro e programmazione* » riservata ai Consiglieri Ispettoriali. La seconda riporta il verbale della stessa giornata con la programmazione fatta, ed è messo in evidenza « *un lavoro capillare e metodico per lo studio di quello che veramente è il Cooperatore* ». Vengono poi indicate alcune date, tra cui: 21-22 febbraio a Villa S. Maria di Tossignano: « *Una Due Giorni regionale per Consiglieri* » e le *Giornate di Studio* per i centri di Bologna (4 novembre), Reggio E. (23 nov.), Ferrara (30 nov.). Ecco un esempio di come le cose si possono prendere sul serio. D'altra parte anche altri Consigli hanno fatto analogamente.

● I risultati non potranno essere che buoni. Quali? Idee chiare, soprattutto, e riscoperta della bellezza e dell'attualità della vocazione salesiana alla Terza Famiglia. Conseguentemente un nuovo slancio apostolico.

DON A. BUTTARELLI

P.S. L'Ufficio Nazionale ha curato la preparazione degli « schemi » per la *Giornata di Studio*, che entro novembre saranno fatti pervenire ai Consigli Ispettoriali.

PRENDERE COSCIENZA! - Per questo:

- **Ogni Centro** organizzi una *Giornata di Studio* per i suoi Cooperatori;
- **Ogni Consiglio Ispettoriale** organizzi una *Due Giorni* per i Consiglieri locali.

UNA MOZIONE DA NON IGNORARE

È quella elaborata durante la XX settimana liturgica di Ascoli (agosto sc.). Offre alcune indicazioni e spunti di facile e immediata applicazione, per una *partecipazione più cosciente* alla vita liturgica, alla vigilia del 30 novembre, data in cui in Italia andranno in vigore le nuove norme.

1) La settimana liturgica nazionale, indetta dal Centro di azione liturgica sul tema « Il nuovo rito della messa », ha costatato, nel corso dei lavori, una sintesi felice di dottrina teologica espressa nei riti e presente nei documenti.

Ciò esige un'ampia e approfondita preparazione dottrinale e rituale sia da parte del clero che del popolo. Infatti ogni rito è espressione visibile di un valore teologico più autentico e dell'attitudine spirituale comunitaria corrispondente. *Una catechesi sul nuovo rito deve tendere a far percepire più chiaramente questi valori.*

2) Nel quadro globale del rito, già in gran parte strutturato nelle riforme precedenti, liturgia della parola e liturgia eucaristica, *si dia risalto alle parti definitivamente strutturate del nuovo rito:*

a) *l'ingresso*, *l'inizio* e il *saluto* del celebrante all'assemblea; *b*) *l'atto penitenziale*, che prende ora una sua autonomia e una sua fisionomia di conversione comunitaria; *c*) si auspica che la liturgia della parola, arricchita nel numero e nella scelta delle letture bibliche, sia svolta da tutti con la proclamazione delle tre letture previste, nelle sedi adatte, e possibilmente dai ministri richiesti dal nuovo rito: *lettore*, *cantore*, *salmista*, *diacono*.

3) I fedeli compiano la *presentazione dei doni* all'altare, *preparato in questo momento* dai ministri.

4) Le *acclamazioni* con le quali l'assemblea interviene nella liturgia eucaristica siano da tutti proclamate o cantate in modo da esprimere la piena partecipazione anche interiore.

5) Si rispettino le singole parti costituenti il rito di comunione; *a*) l'*orazione domenicale*, possibilmente cantata; *b*) l'*augurio di pace* accompagnato dal gesto che lo esprime; *c*) *la frazione del pane eucaristico*, come gesto originario della cena del Signore, sia valorizzato.

6) Tra i vari *momenti di silenzio* raccomandati dall'« Ordo », si dia particolare rilievo a quello dopo la comunione.

7) Tenendo conto della flessibilità e delle possibilità del nuovo rito, si insiste perché *ci si attenga alle norme e allo spirito* espresso nei libri liturgici che li accompagnano.

Interessa i centri giovanili

Oltre ai Corsi per *Promotori dello sviluppo*, **TERRA NUOVA** *offre nell'anno sociale* i seguenti servizi:

1 Servizio di Radar della realtà.

È destinato a raccogliere sistematicamente, a classificare e vagliare le esperienze, le esigenze, i dubbi e i progetti delle organizzazioni e dei gruppi spontanei impegnati per lo Sviluppo, in Italia e all'estero, e operanti nelle varie forme di Servizio Sociale o Missionario.

2 Servizio di Ricerca.

Fondandosi sui fatti, e utilizzando i propri rapporti con le istituzioni similari, Terra Nuova opera una ricerca permanente delle forme d'azione possibili ed efficaci, secondo le finalità specifiche delle opere e dei programmi di Servizio Sociale e Missionario.

In particolare, Terra Nuova si propone di aiutare le organizzazioni e i gruppi che lo desiderano, a evolvere un'azione esclusivamente « caritativa » verso un impegno efficace per la promozione umana nello Sviluppo: l'impegno, cioè, che permette ai bisognosi di realizzare se stessi, stimolandoli e aiutandoli a superare condizioni di sottosviluppo sociale, culturale, spirituale, fisico, economico.

3 Servizi Tecnici.

La combinazione « Radar della realtà » più « Ricerca sperimentale » permette a Terra Nuova di rendere agli interessati dei servizi tecnici, che saranno offerti nelle seguenti forme: *informazioni* sulle tecniche di realizzazione indicate per le singole operazioni di Servizio Sociale e Missionario; *invio di consiglieri tecnici*, per aiutare a risolvere, sul posto, problemi specifici; *attrezzature e materiale* per iniziative destinate ad informare e sensibilizzare i vari ambienti ai problemi dello Sviluppo.

È allo studio — fra l'altro — l'allestimento di « mostre itineranti » (per le scuole, oratori, parrocchie, uffici, fabbriche), da integrare in loco con adeguate presentazioni e proiezioni.

Alcuni dei servizi fin qui descritti saranno offerti gratuitamente: altri a prezzo di costo.

4 Servizio Formativo.

Un servizio diretto nell'ambito di gruppi giovanili: incontri in loco, tavole rotonde con scambi di esperienze e discussioni sui problemi formativi; l'organizzazione di convegni a carattere locale e nazionale; l'edizione di sussidi formativi; una formula di collaborazione che tende a raggiungere elevati livelli qualitativi, e di cui potranno giovarsi quanti si propongono di svolgere in questo campo, in Italia o nel « Terzo Mondo », una qualificata attività professionale o collaterale alla professione: i « Corsi di Formazione ».

Per informazioni scrivere a:
TERRA NUOVA
Via Appia Antica 78 · 00179 ROMA

VI RICORDIAMO...

● Nei giorni 27-30 dicembre p. presso la casa « Oasi Regina Missioni » (*Roma-Frattocchie*), si riunirà in assemblea plenaria il **Consiglio Nazionale**.

Gli interessati, già preavvertiti, si preparino a essere portavoce del Consiglio che rappresentano, e a esprimere pareri e suggerimenti sugli argomenti inerenti al Consiglio stesso e al programma dell'anno, nonché a mettere a conoscenza comune l'andamento e le esperienze della regione che rappresentano. Preghiamo quei Consigli Ispettoriali (provvidenzialmente pochi), che ancora non hanno accreditato il loro rappresentante al Consiglio Nazionale di voler cortesemente provvedere, dando anche essi il contributo necessario per lo studio dei problemi e il buon funzionamento dell'associazione.

● **Bollettino Salesiano:** è necessario diffonderlo tra amici e simpatizzanti, *sempre che lo gradiscano e ne siano preavvertiti.* I Delegati locali lo facciano anche giungere ai confratelli e alle F.M.A. che ne desiderano copia al proprio indirizzo personale. Nominativi e relativi indirizzi, direttamente all'*Ufficio Centrale: Via Maria Ausiliatrice*, 32 - 10100 Torino.

● **I Segretari dei Centri** trasmettano il modulo del Consiglio locale, debitamente aggiornato e in duplice copia, all'Ufficio Ispettoriale, che a sua volta ne trasmetterà copia all'Ufficio Nazionale. I Segretari Ispettoriali vogliano inviare cortesemente a questo stesso Ufficio l'elenco dei membri del loro Consiglio.

● Ogni centro si fornisca almeno di una copia del **volume « Carità »** per la trattazione del tema dell'anno, richiedendolo all'Ufficio Ispettoriale. Si tenga presente che, tranne casi eccezionali, la conferenza per il ritiro mensile dev'essere sull'argomento fissato.

● Coll'inizio del nuovo anno si curi il **rinnovo dell'adesione all'« Aiart »** dei vecchi soci e l'iscrizione di nuovi elementi, versando la quota di L. 300 su *c.c.p.* 1-38356 *intestato a AIART - Via Federico Cesi*, 44 - 00193 *Roma.*

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

• Cambio di guardia non soltanto a livello locale ma anche a livello ispettoriale.

Don Ambrogio Sala torna tra noi quale delegato per l'Ispettoria Centrale. *D. Giuseppe Ferri* curerà direttamente anche la regione emiliana e umbra. Diciamo un « bentornato » al primo, un « coraggio!... » al secondo. E molti ringraziamenti a *Don Gasparini* e a *Don Garbin*, pregandoli di essere sempre dei « nostri » e volerci ancora molto bene.

• Nei giorni 12 ottobre e 4 novembre a *Roma* si è riunita la *Giunta esecutiva* per mettere a punto un « documento » sul Consiglio Nazionale e preparare l'Assemblea plenaria.

• Tra i numerosi *Corsi di Esercizi* di cui ci è pervenuta relazione o notizia (Corso Coniugi a Muzzano, di orientamento a Zafferana Etnea, corsi normali a Cison di Valmarino ecc.) segnaliamo il corso per Cooperatrici della Toscana, tenuto a *Calci* (Pisa) dal 6 al 10 agosto, con 40 partecipanti, il cui frutto dovrebbe essere anche una energica ripresa della vita dell'Associazione nei centri toscani, e il Corso di *Soverato* (Catanzaro), (7 Cooperatrici partecipanti) tenuto dal 25 al 28 settembre.

• *Regione Emiliana.* Partecipazione al « Corso animatori di gruppo di ascolto » organizzato dall'AIART provinciale di Bologna. Ben 35 Cooperatori qualificati, su 65 partecipanti, dal 21 al 25 settembre.

• *Torino.* Il Consiglio interispettoriale subalpino e centrale ha programmato e tenuto cinque convegni zonali per Delegati e Delegate. Scopo: studio del programma del nuovo anno sociale. La formula di ripartire per zone gli incontri è stata suggerita dalla necessità di approfondire con calma e aderenza alla realtà determinate situazioni locali.

(Nel prossimo numero daremo una relazione della vita di questo Consiglio che metodicamente si riunisce per affrontare i propri problemi, inviando poi regolarmente copia dei verbali delle sedute all'Ufficio Nazionale).

• *Lazio.* Il 9 novembre, presso l'Istituto S. Cuore di Roma, si è svolta la tradizionale *Giornata per Consiglieri*, per la programmazione annuale. La sede fu scelta di proposito perché vi si svolgeranno i lavori della Conferenza degli Ispettori d'Italia, e fu quindi un'occasione propizia per utili contatti con i Superiori Salesiani.

Cooperatori Salesiani

Centro Istituto Salesiano S. Cuore
Via Marsala, 42 - 00185 ROMA
TEL. 495840

" E' necessario che i cristiani si uniscano nel fare il bene ,,.
(DON BOSCO: Regolamento per i Cooperatori)

« L'Opera dei Cooperatori, si dilaterà in tutti i paesi, si diffonderà in tutta la cristianità. Verrà un tempo in cui il nome di Cooperatore vorrà dire vero cristiano... I Cooperatori saranno quelli che aiuteranno a diffondere lo spirito cattolico ».
(Don Bosco: 15-7-1886)

ATTIVITÀ ORDINARIE
per l'anno 1969-70

23 Ottobre	—	Ritiro mensile
21 Novembre	—	Ritiro mensile
22 Dicembre	—	Ritiro mensile
27 Gennaio	—	1ª CONFERENZA ANNUALE
23 Febbraio	—	Ritiro mensile
— *Marzo*	—	SERATA DEI GENITORI
23 Marzo	—	Ritiro mensile
23 Aprile	—	Ritiro mensile
— *Maggio*	—	Pellegrinaggio del nostro Centro
20 Maggio	—	2ª CONFERENZA ANNUALE
23 Giugno	—	Ritiro mensile
23 Luglio	—	Ritiro mensile
22-25 Settem.	—	Esercizi Spirituali
OGNI SABATO	—	Incontro « Giovani » (ore 17.30)

N. B. — 1) Le riunioni per il « Ritiro mensile » iniziano alle 17.15; per coloro cui non è comoda quell'ora, se ne tiene una seconda alle ore 20.
2) Per la « Serata dei Genitori » come per le « Conferenze annuali » sarà spedito un biglietto di invito. Per gli Esercizi sarà inviato programma particolareggiato.
3) Per le attività per le quali non è segnata una data fissa, sarà data tempestiva comunicazione di quanto necessario.

Ecco un esempio di programmazione tempestiva. In un elegante cartoncino venne presentato fin dall'ottobre scorso il Programma di massima ai Cooperatori del Centro Istituto S. Cuore di Roma, ai quali sarà così più facile riservarsi le giornate già impegnate per i "doveri salesiani".

GIOVANI COOPERATORI

Esperienze

● Il «**Soggiorno Formativo**» organizzato dai Centri del **Lazio** ha vissuto la sua 2ª edizione sfruttando l'esperienza della scorsa estate. Scopo: dare un contributo valido alla formazione di giovani Cooperatori simpatizzanti che erano «disponibili nel ruolo dirigenti per i consigli locali». Non sfugge pertanto il doppio effetto: prossimo, personale; remoto, di servizio. I centri giovanili si assicurano così elementi formati e animatori. Si è svolto dal 20 agosto al 4 settembre a Pré St. Didier (Aosta) e vi hanno partecipato 32 giovani provenienti da otto centri.

Incontri di studio per gruppi su problemi attinenti alla preparazione del laico cristiano all'apostolato, contatti e tavole rotonde con i villeggianti, liturgie partecipate, escursioni, si sono snodate e intrecciate rendendo il soggiorno quanto mai gradito ed efficace. La visita a Taizé in occasione dell'incontro mondiale della gioventù, la visita ai Santuari salesiani di Valdocco e di Annecy, hanno contribuito a una apertura ecclesiale e a una conoscenza del mondo salesiano degne di essere sottolineate.

Di particolare risalto e da additarsi come esperienza repetibile anche nelle altre regioni, fu la Giornata di Fraternità trascorsa con un gruppo di giovani Cooperatori di Torino e dintorni, i quali, in numero di 22, raggiunsero i Romani vivendo in un clima di vera amicizia, nel quale lo scambio di esperienza fu al centro degli interessi di ognuno.

● **Calabria** - Da *Rosarno* ci scrive *Mimmo Serreti:*

«In un clima sereno e cristiano è nato il Gruppo Giovanile Cooperatori Salesiani. I Cooperatori esistevano da molto, ma il settore giovanile è stato creato da circa tre anni. Soltanto però negli ultimi due le file si sono arricchite di nuovi elementi giovani, volenterosi, animati da spirito cristiano, pronti a darsi totalmente per aiutare il prossimo. Quest'anno, dopo un intenso lavoro di programmazione, il Gruppo si è adoperato affinché a Rosarno si tenessero gli Esercizi Spirituali. L'11 settembre sc. si sono aperti e si sono protratti fino al 14.

Con vera gioia i giovani hanno accolto l'efficace parola di don Amando Buttarelli, delegato nazionale, il quale ha tenuto una serie di conferenze, molto proficue. Su di esse i giovani sono stati invitati a riflettere profondamente. Particolarmente curata la liturgia che è stata vissuta da tutti con profonda gioia e intima partecipazione. Tutto si è svolto con vero spirito salesiano e si è chiuso in un clima di serenità e letizia, secondo la migliore tradizione di Don Bosco. I partecipanti furono circa 60...».

Non meno interessante quanto ha scritto in seguito la segretaria del centro, *Gilda Pepé:*

«Una parte dei giovani del Consiglio locale, si è riunita per discutere circa la riuscita degli Esercizi che si sono svolti di recente. La riunione si è protratta per quasi due ore; al termine di essa si è giunti a queste conclusioni:

1. Si ritiene opportuno che i prossimi Esercizi spirituali siano tenuti solo dal predicatore e dal delegato.

2. Eliminare le tavole rotonde.

3. Si è presa un'iniziativa: tenere due volte al mese la scuola di cultura religiosa per i Cooperatori giovani».

Un'altra relazione da *Gallico* e *Villa S. Giovanni* non è meno incoraggiante: «È stato veramente un grandioso avvenimento per la nostra cittadina. Una *Tre-giorni* interessantissima che ha richiamato un notevole numero di giovani dei nostri due centri. È stata una riflessione profonda ed efficace conclusasi, al 4° giorno, con un riordinamento della propria coscienza, un'accurata confessione e una 'Messa Giovanile' che resterà indimenticabile».

● **Sardegna**

Rappresentanze di Centri Giovanili hanno tenuto il 26 ottobre a Cagliari una *Giornata di Studio* per approfondire il concetto di Cooperatore, la spiritualità salesiana, e studiare un piano organico per una migliore efficienza del ramo giovanile.

● **Napoli:** si è costituita una *Consulta Giovanile* ispettoriale il cui scopo è animare i nascenti gruppi, mantenere i contatti tra loro, offrire servizi e favorire scambio di esperienze.

● Anche il **Consiglio Ispettoriale della «Veneta-Verona»** sta avviando la costituzione di un *Gruppo Giovanile* che sia il perno di un più ampio movimento. Allo scopo è stata programmata una giornata di studio per soli giovani.

Se un tempo bastavano cinque prove per l'esistenza di Dio, oggi l'uomo le ritiene insufficienti e ne vuole una sesta, la più completa, la più autorevole: la vita di coloro che credono in Dio.

J. MARITAIN

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

Sussidi per lo studio del tema dell'anno: «La Carità»

Carità - Perchè siamo una cosa sola - Testo guida per i Centri Cooperatori, Edizione Cooperatori, Roma, pp. 123, L. 650.

D. Barsotti, **La rivelazione dell'amore,** Firenze, Libreria Fiorentina ed., 1955.

V. Grandi, **La carità verso il prossimo,** Pagine scelte dai Padri della Chiesa. Editrice «Il Samaritano» (Padri Camilliani) Verona, 1965, pp. 414, L. 1400.

I. Giordani, **La carità nel pensiero dei Padri della Chiesa.** POA, Roma, 1957, pp. 17.

G. Lercaro, **La carità alla luce dei documenti conciliari.** Vicenza, ed. Favero.

I. M. Perrin, **Il mistero della carità,** Roma, Città nuova 1968.

K. Rhaner, **Il comandamento dell'amore,** Brescia, Paideia, 1964, pp. 46, L. 300.

L. J. Lebret, **Le dimensioni della carità,** Roma, ed. Herder, 1961, pp. 206.

J. Maritain, **Amore e amicizia,** Brescia, Morcelliana, 1964, pp. 54.

J. Guitton, **Saggio sull'amore umano,** Brescia, Morcelliana, 1954.

L. J. Suenens, **Un problema cruciale: amore e padronanza di sè.** Roma, ed. Paoline, 1967, pp. 310, L. 1200.

F. Puttaz, **L'amore di Dio** (Mistica e pratica dell'amore di Dio), Milano, ed. Paoline, 1962, pp. 473, L. 1500.

Id., **L'amore del prossimo** (Mistica e pratica della carità). Milano, ed. Paoline, 1961, pp. 406, L. 1500.

G. Barra, **Il nostro amore è qualcuno,** ed. Gregoriana, Padova, 1961, pp. 377.

A. Paoli, **Dio è amore,** Torino, Borla, pp. 304, L. 900 (Lett. Sp.).

A. Paoli, **Un incontro difficile,** Torino, Gribaudi, 1968, pp. 340, L. 1500.

Analisi della parabola del Samaritano, (Lett. Sp.).

G. Courtois, **La carità,** Milano, Ancona, 1961, pp. 47 (Lett. Sp.).

Per una diffusione a largo raggio sono utilissimi i volumetti

«La Carità nei quattro Evangeli»
«La Carità in S. Paolo e in S. Giovanni»

a cura di C. De Ambrogio.

Centro Mater Divinae Gratiae - 10090 ROSTA (Torino), L. 50 ciascuno.

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica:
il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani
il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione: Via Maria Ausiliatrice, 32 10100 Torino - Telef. 48.29.24

Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:

Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI - Torino